

## QUALI MECCANISMI CONNETTONO L'IDENTITÀ NAZIONALE CON QUELLA EUROPEA? UN TEST DELL'INGROUP PROJECTION MODEL

\*Assegnista di ricerca presso il Dipartimento di Studi Sociali e Politici dell'Università degli Studi di Milano  
[simona.guglielmi@unimi.it](mailto:simona.guglielmi@unimi.it)

### 1. Il quadro teorico

Per lungo tempo nello studio del rapporto tra cittadini e Unione Europea non vi è stato alcun riferimento al ruolo dei sentimenti di appartenenza socio-territoriale; i differenti livelli di sostegno sono stati spiegati sulla base di motivazioni strumentali (i benefici attesi dall'integrazione europea) o, seguendo l'approccio di Inglehart, sulla differente dotazione di risorse culturali ed economiche dei singoli (Inglehart 1970; Eichenberg e Dalton 1993, Niedermayer e Sinnott, 1994). Rilevante, in questi studi, il contrasto tra il sostegno manifestato dalle elite e la sostanziale indifferenza delle masse (il cosiddetto "permissive consensus", Lindberg e Scheingold, 1971).

Nella prima metà degli anni '90 con la ratificazione del Trattato di Maastricht (e il correlato dibattito) l'approccio cambia (Gillespie e Laffan, 2006; Duchesne e Frogner, 2008; Hooghe e Marks, 2008). Man mano che le indagini sulla pubblica opinione mostrano il diffondersi del sostegno all'integrazione europea anche al di fuori della ristretta cerchia delle elite, si pone la questione dell'esistenza di una identità europea (Duchesne e Frogner, 1994) e del suo rapporto con la principale identificazione collettiva dell'età moderna, la nazione. Questo nuovo interesse conoscitivo si traduce, sul piano empirico, anche nella costruzione di nuovi indicatori; rilevante in questo senso l'introduzione nelle indagini Eurobarometro a partire dal 1992 della cosiddetta "Moreno question" che considera la possibilità che identità europea e nazionale possano essere mutualmente esclusive (Moreno, 2006).

Una breve rassegna delle numerose analisi empiriche condotte negli ultimi quindici anni da scienziati sociali e politici e da psicologi sociali evidenzia senza ombra di dubbio la progressiva diffusione di sentimenti di appartenenza all'Europa (Duchesne e Frogner, 1994, 2008; Hermann, Risse e Brewer 2004; Bruter, 2005), pur all'interno di un quadro di sostanziale tenuta delle affiliazioni nazionali (Duchesne e Frogner, 2008; Hooghe e Marks 2008; Citrin e Sides, 2004; Herb e Kaplan, 1999). Abbiamo ormai numerose conferme non solo dell'esistenza di identità duali (dove identità nazionale ed europea sono compatibili nella percezione degli individui), ma anche del loro ruolo nel sostegno all'integrazione europea (Hooghe e Marks, 2008; Carey 2002).

Eppure il quadro che emerge da una così vasta e continuativa produzione empirica resta contraddittorio: a seconda del periodo o del paese considerato la relazione statistica tra gli indicatori di identità nazionale ed europea risulta positiva o negativa e, in alcuni casi, persino nulla (Duchesne e Frogner, 2008). La politica spiega, almeno in parte, tale contraddizione (Hooghe e Marks, 2004, 2008): le identità nazionali "agiscono" (cioè acquisiscono un significato per gli attori) sugli atteggiamenti verso l'Europa attraverso le elite politiche, che possono renderle salienti (ad esempio nel corso di una campagna elettorale) o connetterle efficacemente con specifici oggetti sociali o politici (ad esempio con l'immigrazione, nel caso dei partiti etnonazionalisti). In quest'ottica, che vede le identità territoriali come deboli ed estremamente malleabili, sarebbe la specifica competizione politica a favorire (o ostacolare) il conflitto tra identità nazionale ed europea. Un altro tipo di spiegazione si rifà ai significati associati alle identità nazionali, con la classica (nonché ampiamente discussa) distinzione tra componente "civica" e "etnica" dell'appartenenza (Bruter

2004; Haller e Ressler 2006); con la prima che costituirebbe un terreno favorevole alla nascita di forme inclusive di appartenenza socio-territoriale e la seconda associata alla separazione e all'esclusività.

Concordiamo con Duchesne e Frogner (2008:164) quando affermano che continuare la disputa su quale sia la "vera" relazione tra identità nazionale ed europea non possa contribuire ad una migliore conoscenza del fenomeno; sono ormai numerose le conferme empiriche sia della tesi del conflitto che di quella opposta. Secondo Duchesne e Frogner la contraddizione nei risultati è semplicemente dovuta alla complessità del processo di identificazione socio-territoriale. Complessità che richiede un ulteriore sforzo teorico per comprendere i meccanismi sottostanti alle connessioni tra identità nazionale ed europea.

In effetti lo studio delle identità duali, nonostante l'interesse che ha suscitato, pone ancora diversi problemi, sia dal lato della concettualizzazione teorica sia da quello della misurazione empirica. I problemi sono in parte legati alle difficoltà connesse alla associazione di un oggetto relativamente nuovo e "in progress" (la *polity* europea) ad un concetto "ombrello" come quello di identità (Brubaker e Cooper, 2000)<sup>1</sup>. Nel nostro contributo parleremo di identità europea in termini di "identificazione" con gli europei facendo quindi riferimento all'identità come processo e al ben noto meccanismo categorizzazione /identificazione/comportamento di gruppo evidenziato dalla teoria dell'identità sociale (Tajfel, 1982) e dalla successiva teoria della categorizzazione del sé (Turner et al. 1987).

L'influenza della teoria dell'identità sociale sullo studio dell'identità europea è, del resto, innegabile: a questo modello teorico, in maniera più o meno esplicita, si rifanno alcuni importanti studi empirici sul tema (Breakwell e Lyons 1996; Hermann, Risse e Brewer 2004; Bruter 2005), nonché i principali indicatori usati nelle indagini campionarie per misurare l'identificazione territoriale. Dal punto di vista della psicologia sociale il fatto che l'individuo possa riferire la propria appartenenza a diverse categorie sociali pone la questione della compatibilità e delle interazioni tra le rispettive identità. In particolare, sono stati proposti quattro modelli di identità multiple, che possono dar conto anche delle relazioni tra identità nazionale ed europea (Risse, 2004: 249-252):

1. *Nested Identities*: il sé nazionale è percepito come racchiuso da quello europeo (metafora della "russian matruska doll");
2. *Cross-cutting Identities*: altre identità si sovrappongono a quella nazionale ed europea condizionandone la relazione;
3. *Mixed Identities*: identità europea e identità nazionale si influenzano reciprocamente (metafora del "marble cake");
4. *Separated Identities*: l'appartenenza alla nazione non è in alcun modo associata all'appartenenza all'Europa.

Il concetto di *nested identities* implica una sorta di gerarchia tra le due identità: "Europe forms the outer boundary, while one's region or nation constitutes the core" (Risse, 2004: 250), mentre quello di *cross-cutting identities* assume che le due identità possano sovrapporsi in alcuni individui, ma non in tutti. In entrambi i modelli, le "singole" identità sono concepite come separate/separabili l'una dall'altra. Nel modello "marble cake", invece, le varie componenti che costituiscono l'identità multipla duale (nazionale ed europea) si mescolano tra loro (*blend*); il che implica che l'identità europea può assumere diversi significati in diversi contesti nazionali.

Gli studi sull'opinione pubblica hanno fornito diverse evidenze empiriche dell'esistenza di una qualche associazione tra identità nazionale ed europea; il modello delle identità separate pertanto non sembra essere appropriato. I dati disponibili, però, sono coerenti sia con il modello delle *nested identities* sia con quello delle *cross-cutting identities*. Il primo modello, ad esempio, è in linea con la correlazione riscontrata tra i

---

<sup>1</sup> Brubaker e Cooper (2000) affermano che il termine identità è usato, in ambito scientifico, con almeno tre diversi significati: 1) identificazione e categorizzazione; 2) autocomprensione e collocazione sociale; 3) comunanza, reticolo sociale, senso del gruppo. Nel nostro contributo ci riferiamo all'identità riferendoci al primo tipo di significati.

diversi livelli territoriali di appartenenza (Risse 2003, 2004; Diez Medrano e Gutierrez e 2001; Duchesne e Frogner, 2008), mentre il secondo è coerente con l'effetto dell'ideologia (una identità *politica*) nel mediare la relazione tra identità nazionale ed europea (Hooghe e Marks 2004). È difficile, invece, trovare in letteratura risultati che confermino la validità del modello delle *mixed identities*; del resto gli indicatori disponibili non sono in genere utilizzabili per dar conto dell'eventuale "commistione" tra sé nazionale ed europeo (Risse, 2004). Pur non avendo dato luogo a ricerche empiriche mirate, la metafora del "marble cake" è suggestiva sul piano teorico, e potrebbe render conto sia della contraddizione riscontrata nell'analisi della relazione tra identità nazionale ed europea sia dell'effetto paese.

Trovare riscontro empirico dell'esistenza delle identità duali conferma la molteplicità dell'appartenenza socio-territoriale nell'esperienza soggettiva quotidiana, ma dice poco sui modi in cui identità nazionale ed europea si connettano. Risse invita a condurre ricerche che specificchino "i differenti modi nei quali la molteplicità delle identità possano essere concettualizzate, a derivare da questi ipotesi alternative e a testarle empiricamente" (ibidem: 253). Invito simile proviene da Duchesne e Frogner (2008), che però mettono in discussione la capacità esplicativa di modelli derivati esclusivamente dalla psicologia sociale. Secondo Duchesne e Frogner, infatti, la specificità dell'identità europea e nazionale risiede nel loro essere riferite a comunità "politiche"; specificità che non verrebbe riconosciuta quando le identità territoriali vengono trattate alla stregua delle identificazioni di tipo sociale o professionale (ibidem: 3-6)<sup>2</sup>. Secondo gli autori la complessità del processo di identificazione socio-territoriale deriverebbe dalla sua intrinseca dualità:

1. "it assumes a natural tendency to identify with a group";
2. "it implies the propensity to identify with the specific group defined by this specific territory" (ibidem: 153).

L'identificazione con una comunità politica sarebbe il risultato, da un lato, della disposizione individuale a sentirsi membri di un gruppo, dall'altro, della costruzione (sociale e politica) dei confini di quel gruppo. I due livelli di appartenenza sono potenzialmente "cumulativi" quando ad agire è il primo tipo di processo e "competitivi" (perché soggetti all'azione delle élite che possono presentare come rivali le due comunità politiche) quando si è in presenza del secondo (ibidem: 163-4)<sup>3</sup>. Il primo processo è, evidentemente, di tipo psicologico ("variable disposition to identify with groups defined by territories"; ibidem: 156) e può essere illustrato sia con la metafora della "russian matruska doll" che con quella del "marble cake". L'attaccamento alla nazione costituirebbe, in questo quadro, una risorsa importante per la costruzione di una identità europea: "nations still appear to be a powerful vehicle for the development of such a tendency towards a we-feeling, which, in particular, *can then be extended* to other nested territories such as the European Union" (Duchesne e Frogner, 2008: 164, corsivo nostro).

La questione sollevata da Duchesne e Frogner è rilevante e merita attenzione l'ipotesi che l'identificazione con la nazione possa "estendersi" all'Europa sulla base della disposizione umana (sociale e psicologica) ad identificarsi con gruppi posti su scale territoriali differenti. Ma quali sono i meccanismi sottostanti a questo processo di "estensione" del we-feeling? Di nuovo ci scontriamo con la difficoltà a trovare risposta a questa domanda: assodato che identità nazionale ed europea sono compatibili, come si connettono tra loro?

---

<sup>2</sup> La critica di Duchesne è in linea con quella di Huddy (2001), che sostiene l'utilità della teoria dell'identità sociale per la spiegazione dei fenomeni politici (come il nazionalismo e il patriottismo), purché si introducano nel modello quegli elementi di complessità storica e sociale evidenti al di fuori del contesto sperimentale (l'esistenza di identità acquisite, i significati soggettivi associati all'identità, la possibilità di diversi gradi di identificazione, la stabilità nel tempo delle identità politiche)

<sup>3</sup> Questo secondo processo spiega, ad esempio, perché la relazione tra identità nazionale ed europea è negativa quando l'analisi è condotta su dati relativi a periodi in cui la voce degli "eurosceettici" ha dominato il dibattito pubblico e non in altri periodi (Duchesne e Frogner, 2008:156).

Duchesne e Frognier non affrontano direttamente la questione e, in effetti, sottolineano come lo studio del primo processo abbia ricevuto in letteratura minore attenzione di quanto sarebbe necessario (ibidem: 156). L'analisi empirica che proponiamo intende fornire un contributo proprio in questa direzione, attraverso l'applicazione a dati survey di alcuni recenti modelli delle relazioni tra gruppi proposti in psicologia sociale e testati esclusivamente in ambito sperimentale. Come vedremo, essi forniscono alcune interessanti ipotesi sui diversi modi con cui le identificazioni nazionali possono connettersi con quella europea.

## **2. Quali connessioni tra identità nazionale ed europea? Ipotesi di ricerca a partire dall'analisi delle relazioni tra piccoli gruppi**

Dal punto di vista della psicologia sociale il concetto di "Europa delle nazioni" può essere definito in termini di "subgroups within one group" (Mummenday e Waldzus 2004:65). L'identità duale è possibile perché gli europei possono concepire i loro gruppi nazionali di appartenenza come unità distinte all'interno di una identità sovraordinata, definita dall'essere europei.

La percezione di una categoria sovraordinata (una sorta di ingroup di livello superiore, dove il prototipo della categoria di ambito superiore include quello di ambito inferiore), pertanto, è la chiave per spiegare l'emergere delle identità duali. Due recenti modelli proposti in psicologia sociale hanno focalizzato l'attenzione proprio su questo aspetto<sup>4</sup>. I meccanismi proposti sono due:

1. la ricategorizzazione (Common Ingroup Identification Model; Gaertner et al., 1993, 2000) ;
2. l'*ingroup projection* (Ingroup Projection Model; Waldus et al., 2003, 2005; Mummenday e Waldzus 2004, Wenzel et al. 2008).

Siamo di fronte ad un processo di ricategorizzazione quando i membri di due gruppi separati (ingroup, outgroup) arrivano a percepirsi come appartenenti ad una medesima categoria di livello superiore e, pertanto, a identificarsi (anche) con essa. L'identità che ne risulta è di tipo duale: la nuova identità sovraordinata non sostituisce quella di ambito minore, ma convive con essa. La ricategorizzazione, pertanto, è compatibile con le identità multiple del tipo "russian matruska doll".

Secondo il *Common Ingroup Identification Model* (CIIM)<sup>5</sup> (Gaertner et al., 1993, 2000) la ricategorizzazione riduce la discriminazione verso l'outgroup perché comporta una valutazione positiva di tutti coloro che sono visti come membri della categoria sovraordinata. Applicato al rapporto tra identità nazionale ed europea, da tale modello è possibile prevedere che l'identità duale si associ ad atteggiamenti positivi nei confronti dei cittadini degli altri Paesi membri. Si tratta del resto di una ipotesi ampiamente diffusa tra chi è impegnato nella promozione del processo di costruzione di una comunità politica europea transnazionale. In realtà gli esperimenti condotti non confermano pienamente le ipotesi del CIIM ed in alcuni casi l'identità duale si associa a discriminazione verso l'outgroup, sebbene ricategorizzato.

Alcuni psicologi sociali hanno proposto un modello alternativo (*Ingroup Projection Model*, IPM) in grado di dar conto del fatto che la ricategorizzazione in alcuni casi produce relazioni positive tra gruppi in altre negative (Waldus et al., 2003, 2005; Mummenday e Waldzus 2004, Wenzel et al. 2008). Quest'ultimo risultato sarebbe dovuto all'attivarsi dell'*ingroup projection*: confrontati i prototipi di ingroup e outgroup con quello della categoria che li racchiude entrambi, l'individuo sarebbe portato a proiettare le caratteristiche distintive del proprio gruppo sulla categoria sovraordinata e, pertanto, a ritenere che il proprio gruppo rappresenti meglio dell'altro la categoria di livello superiore.

L'argomentazione proposta è la seguente: è possibile operare un confronto tra gruppi solo sulla base di norme e parametri condivisi, identificabili nel prototipo di una categoria valutata positivamente e che include

---

<sup>4</sup> I due modelli si collocano nella cornice della "teoria dell'identità sociale" (SIT, Tajfel e Turner, 1979; Tajfel, 1985) e della successiva "teoria della categorizzazione del sé" (SCT, (Turner et al. 1987), che ne ha sviluppato ulteriormente l'impianto concentrando l'attenzione sui fattori cognitivi.

<sup>5</sup> D'ora in poi indicheremo il *Common Ingroup Identification Model* con CIIM e l'*Ingroup Projection Model* con IPM.

entrambi i gruppi. In queste condizioni può attivarsi il meccanismo proiettivo a favore dell'ingroup e la conseguente discriminazione del gruppo concorrente, percepito come "deviante" dalla norma. Perché tale meccanismo si inneschi, però, è necessario che l'individuo contemporaneamente: 1) valuti positivamente l'appartenenza sia al gruppo di appartenenza che a quello definito dalla categoria sovraordinata; 2) abbia in mente un prototipo della categoria sovraordinata al quale fare riferimento.

Il meccanismo cognitivo proposto dai teorici dell'IPM mostra uno dei modi con cui l'identità nazionale può "estendersi" a quella europea. Nella prospettiva dell'IPM, il processo di identificazione duale (Mummendey e Waldzus, 2004: 63-64) si compone due fasi:

1. l'inclusione: l'identità nazionale è riferita ad un gruppo percepito come incluso nella categoria sovraordinata europea;
2. *l'ingroup projection*: le caratteristiche del sé nazionale sono proiettate su quelle del sé europeo.

Questo tipo di concettualizzazione dell'identità duale dà validità teorica sia alla metafora della "russian matruska doll" che a quella del "marble cake" "the ingroup projection assumes a combination within a nested design (russian doll metaphor) and a mixed identity (marble cake metaphor)" (ibidem:64). L'identità nazionale, infatti, è subordinata a quella europea (in quanto inclusa), ma per effetto dell'*ingroup projection* può "mescolarsi" ad essa.

Applicato al rapporto tra identità nazionale ed europea, l'IPM mette in discussione l'ipotesi che le identità duali producano necessariamente conseguenze positive nelle relazioni tra gruppi. Qualora si inneschi l'*ingroup projection*, i membri di un gruppo nazionale potrebbero discriminare un altro, semplicemente perché lo considerano molto diverso da quel prototipo dell'europeo che immaginano coerente con le caratteristiche distintive dei propri connazionali. Studi sperimentali, che hanno attivato il confronto tra gruppi di diverse nazionalità appartenenti all'Europa (a partecipanti tedeschi si è chiesto di esprimere giudizi su polacchi, inglesi e italiani), hanno confermato la validità di tale ipotesi (Mummendey e Waldzus 2004; Waldzus et al., 2008). I test con piccoli gruppi hanno dimostrato, inoltre, che perché si attivi l'*ingroup projection* è necessario non solo sentirsi membri dell'Europa e della propria nazione, ma anche ritenere che esista un prototipo di "europeo" che funga da parametro per le comparazioni.

Uno degli aspetti più interessanti dell'IPM è il superamento di una visione semplicistica delle identità duali. In primo luogo si valorizza il fatto che includere la nazione nella più vasta categoria "Europa" sia solo uno degli aspetti in causa nel processo di identificazione duale. In secondo luogo si evidenzia che la percezione individuale della doppia appartenenza nazionale/europea si forma in un contesto in cui l'essere europeo si definisce, di volta in volta, sulla base del confronto tra il proprio e un altro gruppo nazionale europeo. Infine, tale modello suggerisce che la convivenza tra le due identità possa essere connesso ad un meccanismo – l'*ingroup projection* - centrato sull'enfaticizzazione delle caratteristiche distintive nazionali (proiettate sull'Europa), più che su un loro depotenziamento (con effetti potenzialmente negativi sulle relazioni tra gruppi e, quindi, sul processo di integrazione europea; un effetto opposto a quello che si è soliti assegnare alla costruzione di una comune identità europea).

La validità dell'IPM per lo studio del rapporto tra identità nazionale ed europea è stata finora dimostrata solo in studi sperimentali con piccoli gruppi. Nella nostra analisi, invece, proponiamo una applicazione del modello a dati survey. L'IPM, infatti, può essere un potente strumento per far luce sulle connessioni tra identità nazionale ed europea, purché si tenga conto della complessità storica e sociale che caratterizza la vita delle persone al di fuori del contesto sperimentale.

Utilizzeremo l'impianto teorico dell'IPM per proporre una concettualizzazione dei modi di intendere l'appartenenza all'Europa in grado: 1) di render conto dei modi in cui l'identità nazionale e quella europea si connettono tra loro; 2) di sostenere una misura empirica del "marble cake" model.

La nostra prima ipotesi è che, in una situazione di confronto tra gruppi nazionali, l'identità duale sia associata a due diversi modi di intendere l'appartenenza all'Europa, basati:

- l'uno sul meccanismo della ricategorizzazione (compatibile con il modello delle *nested identities*);
- l'altro sull'*ingroup projection* (compatibile con il "marble cake" model).

La nostra seconda ipotesi riguarda i fattori sottostanti l'emergere di questo secondo modello: in linea con IPM riteniamo che esso sia favorito quando la categoria "Europa" è rappresentata, nella mente dei soggetti, da un unico prototipo.

### 3. I dati

Studieremo la relazione tra identità nazionale ed europea considerando le risposte fornite da intervistati che sono l'uno l'outgroup dell'altro: da un lato gli italiani residenti nelle province di Trieste e Gorizia, dall'altro gli sloveni delle regioni della Slovenia confinanti con il Friuli Venezia Giulia. I dati utilizzati per l'analisi sono stati raccolti nell'ambito del progetto "*Identità, culture, culture civiche e politiche a confronto. Una ricerca sull'Euroregione adriatica*"<sup>6</sup>. L'indagine è stata commissionata dalla Regione Friuli-Venezia Giulia all'interno del Programma d'Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia Slovenia 2000-2006.

La raccolta dei dati è stata realizzata dalla società SWG di Trieste nel mese di settembre 2008 tramite intervista telefonica della durata di circa trenta minuti. I campioni rappresentativi della popolazione maggiorenne residente in Friuli Venezia Giulia e in Slovenia sono stati estratti casualmente dagli elenchi telefonici e procedure di selezione casuale sono state seguite per la selezione dell'intervistato tra i diversi presenti in casa. Al fine di ottenere una numerosità di casi adeguata a condurre disaggregazioni statistiche a livello locale è stato necessario sovradimensionare alcune province in Friuli Venezia Giulia (Trieste, Pordenone) e alcune regioni in Slovenia (Goriska e Obalno-Kraska).

La distribuzione per area geografica dei due campioni è riportata in tabella 1.

**Tabella 1. Distribuzione dei campioni per area geografica (valori assoluti, 2008)**

Friuli Venezia Giulia		Slovenia	
Trieste	872	Goriska	377
Gorizia	366	Obalno – Kraska	391
Udine	816	Regioni non confinanti con l'Italia	190
Pordenone	447		
N	2501	N	1006 958

In una sezione del questionario abbiamo inserito domande utili a testare le ipotesi dell'IPM. Laddove possibile sono stati riproposti gli stessi indicatori usati nei test sperimentali: le variazioni apportate (che segnaleremo) sono state dettate dai vincoli dell'intervista campionaria telefonica e/o dal passaggio dalla logica sperimentale a quella della covariazione.

Il territorio nel quale abbiamo condotto l'indagine si presta particolarmente bene sia allo studio del rapporto tra identità nazionale ed europea sia alla validazione dell'IPM.

La questione del confine orientale è associata a pagine, importanti quanto tragiche, della storia d'Italia: le guerre d'indipendenza e l'irredentismo italiano, l'annessione dell'Istria dopo la grande guerra, l'italianizzazione delle minoranze con il fascismo, l'occupazione fascista in Slovenia nella seconda guerra mondiale, l'occupazione jugoslava del Litorale e le foibe, l'esodo degli italiani dall'Istria. In Friuli Venezia Giulia il confine statale non ha avuto solo una connotazione nazionale, ma anche ideologica. Ed in effetti alla regione venne riconosciuta lo statuto speciale anche in considerazione della sua prossimità alla Cortina di Ferro: il confine tra Italia e Jugoslavia non separava solo due stati, ma due visioni del mondo.

<sup>6</sup> La supervisione scientifica della ricerca è stata affidata al Prof. Paolo Segatti e chi scrive ha partecipato attivamente a tutte le fasi della ricerca. Si rimanda alla nota metodologica del rapporto finale della ricerca per ulteriori dettagli che per motivi di spazio non possiamo riportare qui (Segatti, a cura di, 2008).

In questo quadro l'ingresso della Slovenia in Europa prima (2004) e nell'area Schengen poi (2007) – unitamente a Polonia, Repubblica Ceca, Slovacchia, Ungheria, Lettonia, Estonia, Lituania e Malta - ha rappresentato un fatto storico di indubbia rilevanza. L'allargamento a est dell'Europa testimonia, come ebbe a dire il presidente della Commissione europea José Manuel Barroso l'abbattimento “degli ostacoli alla pace, alla libertà e all'unità dell'Europa”. Gli effetti del processo di integrazione europea sono stati in questa area di confine, non solo storicamente rilevanti, ma decisamente tangibili da parte della gente comune.

Quale migliore osservatorio per la validazione dell'IPM? L'interazione e il confronto gruppi di diversa nazionalità, ma accomunati dall'essere divenuti in tempi diversi membri della stessa “casa” europea appartiene qui alla vita quotidiana delle persone. Esso assume la forma concreta degli scambi economici, sociali e culturali. Basi sociali su cui va innestandosi anche il progetto politico di costruire una Euroregio alpino adriatica<sup>7</sup>.

#### 4. Una misura empirica dell'ingroup projection

L'*ingroup projection* è solo uno degli esiti possibili del confronto tra ingroup, outgroup e categoria sovraordinata. Esso si manifesta, secondo i teorici dell'IPM, con la percezione che il proprio gruppo di riferimento rappresenti meglio dell'altro la categoria sovraordinata (percezione definita con il termine “prototipicità” relativa)<sup>8</sup>. In ambito sperimentale sono state proposte due misure (Waldzus et al., 2003):

1. la prima, indiretta, è derivata da un profilo di dissimilarità costruito sulla base delle differenze tra i punteggi attribuiti dai partecipanti ad una serie di caratteristiche da loro stessi associate (in precedenza) ai rispettivi ingroup e outgroup e alla categoria sovraordinata;
2. la seconda, diretta, consiste nel chiedere ai partecipanti in che misura ritengono che outgroup e ingroup siano “tipici” rappresentanti della categoria sovraordinata e calcolare la differenza tra i due punteggi.

In entrambi i casi la “prototipicità relativa” viene definita come una *proprietà* presente con intensità diverse nella popolazione. Nella nostra analisi ci siamo discostati da questo approccio e abbiamo costruito una tipologia dei modi di intendere l'appartenenza all'Europa nella quale la “prototipicità relativa” è solo uno dei tipi possibili. In questo modo riusciamo a far luce sui differenti modi con cui le persone possono collegare i due ambiti di identificazione nazionale ed europeo.

Per costruire la tipologia abbiamo combinato tra loro le risposte date alle seguenti due domande, entrambe espresse in una scala da 1 (per nulla) a 4 (molto)<sup>9</sup>:

- Alcuni pensano che gli italiani/sloveni siano tipicamente europei, altri no. Secondo lei gli italiani/sloveni in che misura possono essere considerati tipicamente europei?
- E se non ci fosse la Slovenia/L'Italia per l'Europa sarebbe una perdita grave?

La prima domanda dà conto del successo o meno della categorizzazione sovraordinata: solo se si ritiene che il prototipo nazionale sia coerente con quello europeo, siamo di fronte ad una inclusione di una categoria nell'altra. La seconda domanda, invece, dà conto dell'accettazione del fatto che l'altro gruppo nazionale sia ritenuto una parte costitutiva della categoria sovraordinata europea.

Dicotomizzando le risposte date alle due domande e combinandole tra loro otteniamo una tipologia di modi di intendere l'appartenenza all'Europa formata da quattro tipi<sup>10</sup>:

---

<sup>7</sup> L'idea dell'Euroregio Alpe Adria nasce con l'obiettivo di coordinare ed estendere le forme di cooperazione con Veneto, Carinzia, Slovenia, Contea litoraneo montana (Croazia) e Contea istriana (Croazia).

<sup>8</sup> Il meccanismo proiettivo può agire in due direzioni: si possono proiettare sulla categoria sovraordinata le caratteristiche del proprio prototipo nazionale, o viceversa. Il termine ‘ingroup projection’ va quindi inteso come “una sorta di etichetta generale per indicare la percezione, o l'affermazione, che di una maggiore prototipicità relativa dell'ingroup rispetto alla categoria sovraordinata” (Wenzel, Mummenday e Waldzus, 2008: 11)

<sup>9</sup> Le due domande vengono somministrate in momenti diversi dell'intervista.

<sup>10</sup> Per costruire la tipologia le modalità “molto e abbastanza” e “poco e per nulla” sono state aggregate e sono stati esclusi i “non so”.

- A. *Prototipicità inclusiva*: siamo qui di fronte ad un modello inclusivo di appartenenza, nel quale la convinzione che il proprio gruppo nazionale sia tipicamente “europeo” si associa al riconoscimento dell’importanza della presenza dell’altro gruppo nazionale in seno all’Europa;
- B. *Prototipicità relativa*: la percezione della vicinanza del proprio gruppo nazionale ad un supposto modello di europeo si accompagna al mancato riconoscimento dell’importanza dell’altro stato nazionale per l’Europa;
- C. *Atipicità inclusiva*: in questo secondo tipo i propri connazionali non sono considerati degli europei tipici, ma si ritiene grave l’esclusione dell’altro gruppo nazionale dall’Europa;
- D. *Atipicità non inclusiva*: l’etichetta di europeo è rifiutata per il proprio gruppo nazionale e al tempo stesso l’eventuale assenza dell’altro gruppo nazionale non è considerata una grave perdita per l’Europa.

In tabella 2 si riporta la distribuzione di frequenza dei tipi nel campione italiano e in quello sloveno. In entrambi i paesi tutti i tipi sono quasi ugualmente rappresentati, con alcune specificità che vale la pena sottolineare:

- in Italia le quote variano dal 23% di chi ritiene che il proprio gruppo possa definirsi tipicamente europeo e che la Slovenia potrebbe invece fuoriuscire dall’Europa al 28% di chi adotta un modello inclusivo di appartenenza europea;
- in Slovenia il tipo meno diffuso (20%) è quello che rifiuta l’etichetta di “europeo tipico” per il proprio gruppo ed è indifferente all’esclusione dell’Italia dall’Europa, mentre prevale quello associato ad una difficoltà a riconoscere sia la propria vicinanza ad un idealtipo europeo sia l’importanza dell’Italia per l’esistenza dell’Europa (29%).

**Tabella 2. Modi di intendere l’appartenenza all’Europa** (valori %, Italia e Slovenia )

	Italiani (TS e GO)	Sloveni (regioni confinanti con Italia)
Prototipicità inclusiva	28	27
Prototipicità relativa	23	24
Atipicità inclusiva	25	20
Atipicità non inclusiva	24	29
n	1023	661

Dovrebbe essere chiaro, sulla base del quadro teorico prima delineato, che per lo studio delle identità duali, sono rilevanti solo i primi due tipi. Gli ultimi due, infatti, sono accomunati dalla percezione di una differenza tra prototipo nazionale e europeo; il che implica che le (eventuali) identità riferite a queste categorie non possono che essere separate tra loro. I primi due tipi (“prototipicità inclusiva” e “prototipicità relativa”), invece, sono accomunati dal fatto che gli intervistati percepiscono una somiglianza tra il prototipo nazionale e quello sovraordinato europeo; si tratta della condizione minima (dal punto di vista della teoria dell’identità sociale) perché si possano sviluppare identità duali.

Il tipo della “prototipicità inclusiva” è coerente con il meccanismo della ricategorizzazione visto in precedenza (CIIM): gruppi nazionali (sloveni e italiani) prima separati sono concepiti come appartenenti ad una medesima categoria sovraordinata (Europa) e accettati come co-membri di tale nuova categoria. Le identità nazionali ed europea eventualmente associate a tale combinazione, pertanto, sono compatibili con il modello delle *nested identities*. Il tipo della “prototipicità relativa”, invece, si accorda con il meccanismo dell’*ingroup projection*: l’inclusione nella categoria sovraordinata è accettata solo per il proprio gruppo nazionale. Le identità nazionali ed europea associate a tale combinazione dovrebbero essere percepite come strettamente intrecciate (*mixed*).

Lo schema seguente riassume i possibili esiti del confronto tra ingroup, outgroup e categoria sovraordinata, i meccanismi psicologici coinvolti e la compatibilità con specifici modelli di identità multiple (Tab.3).

**Tabella 3. Esiti del confronto tra ingroup, outgroup e categoria sovraordinata**

<i>Confronto tra prototipo nazionale ed europeo</i>	<i>Confronto intergruppi e Europa</i>	<i>Modi di intendere l'appartenenza all'Europa</i>	<i>Meccanismo psicologico</i>	<i>Identità multiple</i>
Somiglianza	Inclusione	Prototipicità inclusiva	Ricategorizzazione	Nested
Somiglianza	Esclusione	Prototipicità relativa	Ingroup projection	Mixed
Differenza	Inclusione	Atipicità inclusiva	Salienza	separated
Differenza	Esclusione	Atipicità non inclusiva	Salienza	separated

### 5. Identità duali e modi di intendere l'appartenenza all'Europa: il controllo delle ipotesi

Poiché riteniamo che la “prototipicità inclusiva” indichi l'esistenza di una identità duale di tipo *nested* (favorita dalla ricategorizzazione) e la “prototipicità relativa” una di tipo *mixed* (attivata *dall'ingroup projection*) dovremmo riscontrare, a livello empirico, una sovrarappresentazione di entrambi i tipi tra chi si identifica sia con la nazione che con l'Europa<sup>11</sup>.

Per controllare l'ipotesi abbiamo costruito una tipologia di identificazione socio-territoriale combinando due scale, una relativa all'identificazione con la nazione e una con l'Europa.

Le domande usate per misurare l'intensità dell'identificazione con l'Europa sono le seguenti, espresse in una scala da 1 (per niente) a 4 (molto)<sup>12</sup>: 1) Lei direbbe che si sente europeo? 2) E in che misura si identifica con gli europei? 3) Lei è contento di essere europeo?

Le domande usate per misurare l'intensità dell'identificazione con la nazione sono le seguenti (espresse in una scala da 1 (per niente) a 4 (molto)<sup>13</sup>: 1) Quando qualcuno parla male degli italiani/sloveni lei si sente chiamato in causa? 2) Il fatto di essere italiano/sloveno é un aspetto importante di lei?

La tabella 4 mostra l'incrocio tra identificazione socio-territoriale e modi di intendere l'appartenenza all'Europa nel campione italiano e in quello sloveno. La fotografia che emerge è particolarmente rilevante, perché conferma che dietro le identificazioni duali si celano diversi modi di intendere il rapporto con l'Europa e gli altri gruppi nazionali.

Se è vero che, in linea con l'ipotesi della ricategorizzazione, buona parte di chi si sente sia italiano/sloveno che europeo mostra di aderire a modelli basati sulla prototipicità inclusiva (44% vs. 28% del campione in Italia e 36% vs. 27% del campione in Slovenia), non si può non rilevare che anche gli altri tipi di appartenenza sono presenti (tab.4).

I dati, in effetti, sono coerenti anche con le previsioni dell'IPM: sia in Italia che in Slovenia, chi si identifica con la propria nazione e con l'Europa ha maggiori probabilità rispetto al campione nazionale (29% vs. 23% in Italia; 31% vs. 24% in Slovenia) di manifestare una forma di appartenenza all'Europa caratterizzata dalla “prototipicità relativa” (Tab.4).

<sup>11</sup> L'atipicità inclusiva e quella non inclusiva, invece, dovrebbero essere presenti soprattutto presso chi ritiene saliente, rispettivamente, l'identità europea o nazionale.

<sup>12</sup> La scala risultante ha una elevata coerenza interna (alpha di Cronbach pari a 0,88 nel campione italiano e a 0,82 nel campione sloveno). Per la successiva costruzione della tipologia di identificazione duale l'indice additivo risultante dalla somma delle tre variabili è stato normalizzato (scala 0-100) e dicotomizzato sulla base del valore medio (pari a 73 in Italia e 67 in Slovenia). Le domande ricalcano quelle usate negli studi sperimentali. Si noti che, per costruzione, gli intervistati ai quali attribuiamo una identificazione “debole europea” hanno un legame con l'Europa inferiore alla media (ma non inesistente, dati gli alti livelli di identificazione nazionale nella popolazione, in particolare quella italiana). Lo stesso vale per l'etichetta “debole nazionale” (cfr. nota 14).

<sup>13</sup> La coerenza interna della scala che misura l'identificazione con la nazione è minore (rispetto a quella che misura l'identificazione con l'Europa, ma adeguata Alpha di Cronbach pari a 0,74 nel campione italiano e a 0,65 nel campione sloveno). Per la successiva costruzione della tipologia di identificazione duale l'indice additivo normalizzato risultante dalla somma delle tre variabili che compongono la scala è stato dicotomizzato sulla base del valore medio (pari a 84 in Italia e 67 in Slovenia). Le domande sono diverse da quelle usate negli studi sperimentali.

**Tabella 4. Modi di intendere l'appartenenza all'Europa per intensità dell'identificazione con la nazione e l'Europa (valori % di riga; Italia e Slovenia)**

ITALIA (Trieste e Gorizia)	Prototipicità Inclusiva	Prototipicità Relativa	Atipicità Inclusiva	Atipicità Non Inclusiva	N
Debole italiana ed europea	21	15	33	30	268
Debole italiana e forte europea	28	23	33	16	261
Forte italiana e debole europea	12	23	22	44	199
Forte italiana ed europea	44	29	14	13	295
Totale	28	23	25	24	1023
SLOVENIA (Goriska e Obalno-Kraska)	Prototipicità Inclusiva	Prototipicità Relativa	Atipicità Inclusiva	Atipicità Non Inclusiva	
Debole slovena ed europa	17	15	22	47	223
Debole slovena e forte europea	42	28	18	12	175
Forte slovena e debole europea	14	29	23	34	139
Forte slovena ed europea	36	31	19	14	124
Totale	27	24	20	29	661

L'analisi bivariata fin qui condotta sembra mostrare che, come ipotizzato, l'identità duale si associ sia alla "prototipicità inclusiva" che, seppur in misura minore, a quella "relativa". Il che lascerebbe intendere che la maggioranza degli intervistati combini l'identità nazionale e quella europea in modo *nested*, ma anche che vi sia una minoranza non trascurabile che adotti il modello *mixed*.

Al fine di tenere sotto controllo le componenti spurie della relazione tra identità duale e "prototipicità relativa" abbiamo stimato un modello di regressione logistica binomiale (Tab.5)<sup>14</sup>, in cui la variabile dipendente assume valore 1 quando l'intervistato manifesta un modo di intendere l'appartenenza all'Europa basato sulla "prototipicità relativa" e 0 in tutti gli altri casi. Prendiamo in considerazione due componenti del processo di identificazione duale: l'intensità del sentimento di appartenenza alla nazione e all'Europa e la rilevanza "gerarchica" attribuita alle due identità (Moreno question)<sup>15</sup>. Le variabili di controllo inserite nel modello sono: l'autocollocazione politica, il livello di istruzione, l'età, la rappresentazione dell'Europa (semplice vs. complessa).

La distinzione tra adesione a una rappresentazione dell'Europa di tipo semplice (basata sulle somiglianze interne) o complessa (basata sulle differenze interne) è stata misurata costruendo un indice additivo<sup>16</sup> a partire dal grado di accordo associato alle seguenti affermazioni<sup>17</sup>:

<sup>14</sup> Un modello di regressione logistica binomiale consente di stimare la probabilità di fare o meno una scelta, subire o meno un certo evento, acquisire o meno un certo attributo in termini di propensione a fare quella scelta, rischio di subire quell'evento od opportunità di acquisire quell'attributo. Tale propensione, rischio, opportunità va intesa come una proprietà latente di ciascun individuo che si manifesta, a un certo punto, in una delle due sole modalità possibili (Pisati 2003). Nel testo utilizzeremo il termine rischio relativo o propensione relativa per indicare il rapporto tra la probabilità di manifestare un modo di intendere l'appartenenza europea/nazionale basato sulla "prototipicità relativa" e la probabilità di non farlo (*odds*).

<sup>15</sup> Negli studi sperimentali l'ordinamento delle identità non viene tenuto sotto controllo. Dato probabilmente dovuto al fatto che la forza dell'identificazione è un aspetto sottostimato dai teorici delle SIT e della SCT che, pur con interpretazioni diverse, forniscono un modello dell'identità sociale "all or nothing" (Huddy, 2001).

<sup>16</sup> Ai "non so" è stato attribuito valore 2,5. La scala ha una discreta coerenza interna in Slovenia (alpha di Cronbach pari a 0,69) e minore in Italia (alpha di Cronbach pari a 0,59). L'indice costruito è stato normalizzato (scala 0-100, a valori alti corrisponde una rappresentazione semplice) ed ha mediana pari a 0 e media pari a 15 in Italia e mediana pari a 16 e media pari a 25 in Slovenia. Data la distribuzione dell'indice si è scelto di utilizzare il terzo percentile per discriminare gli intervistati che aderiscono, in misura maggiore degli altri, ad una rappresentazione semplice dell'Europa.

<sup>17</sup> Le due affermazioni sono state precedute da questa frase: alcune persone pensano che gli europei siano molto diversi tra loro, altri invece pensano che le somiglianze siano molte. Ora Le leggerò una serie di affermazioni: per cortesia mi dica se è d'accordo o no

- Non esiste un europeo tipico, ma molti tipi di europei (1= molto accordo; 4=molto disaccordo);
- La diversità è una delle principali caratteristiche dell'Europa (1= molto accordo; 4=molto disaccordo).

Si noti che la diversità sembra essere, nella percezione degli intervistati, una caratteristica distintiva degli "europei": la quota di rispondenti che si dichiara molto d'accordo con la prima e la seconda affermazione è pari, rispettivamente, al 67% e 60% in Italia e al 53% e 45% in Slovenia<sup>18</sup>.

Possiamo ora verificare se, come ipotizzato, a parità di altre condizioni, l'identità duale si associ alla "prototipicità relativa". I risultati del modello di regressione logistica binomiale sono presentati in tabella 5.

**Tabella 5. Modello di regressione logistica binomiale per la stima della probabilità di manifestare la prototipicità relativa** (stime di massima verosimiglianza dei parametri espressi in forma esponenziale, significatività statistica: Italia e Slovenia)

	ITALIA (Trieste e Gorizia)				SLOVENIA (Goriska e Obalno-Kraska)			
	Exp(B)	sig	Exp(B)	sig	Exp(B)	sig	Exp(B)	sig
<i>Identificazione con nazione e Europa</i>								
Debole con entrambe <sup>a</sup>	1		1		1		1	
Debole nazionale, forte europea	2,49	0,001	2,75	0,000	2,38	0,001	2,29	0,002
Forte nazionale, debole europea	1,53	0,120	1,40	0,230	2,20	0,004	2,22	0,004
Forte nazionale ed europea	2,75	0,000	2,77	0,000	2,72	0,000	2,51	0,001
<i>Si sente...</i>								
Solo italiano/sloveno <sup>a</sup>	1		1		1		1	
Più italiano/sloveno che europeo	0,63	0,046	0,77	0,268	0,83	0,425	0,82	0,389
Tanto italiano/sloveno quanto europeo	0,50	0,004	0,63	0,053	0,84	0,516	0,83	0,482
Più europeo o solo europeo*	0,24	0,000	0,29	0,001	0,57	0,343	0,65	0,469
<i>Tipo di rappresentazione dell'Europa</i>								
Complessa <sup>a</sup> (differenze interne)			1				1	
Semplice (somiglianze interne)			1,63	0,005			1,25	0,244
<i>Autocollocazione politica</i>								
Non si colloca <sup>a</sup>			1				1	
A destra o centro destra			1,04	0,844			1,39	0,236
Al centro			0,78	0,448			1,62	0,076
A sinistra o centro sinistra			0,56	0,011			0,81	0,410
<i>Titolo di studio</i>								
Fino a licenza media <sup>a</sup>			1				1	
Diploma			0,81	0,266			1,40	0,337
Laurea			0,68	0,138			1,33	0,454
<i>Età in anni</i>								
Fino a 35 <sup>a</sup>			1				1	
35-54			1,30	0,347			1,17	0,509
54-64			1,04	0,893			1,50	0,220
Più di 64			1,43	0,234			1,61	0,096
Costante	0,26		0,22	0,000			0,107	0,000
R <sup>2</sup> di Nagelkerke=	(0,054)		(0,096)		(0,040)		(0,073)	
N=	(938)		(938)		(624)		(624)	

<sup>a</sup> categoria di riferimento \* ridotto numero di casi nel campione sloveno (meno di 50)

con ciascuna di esse. Negli studi sperimentali la rappresentazione complessa o semplice viene stimolata chiedendo a gruppi diversi di partecipanti di descrivere le differenze interne agli europei o, al contrario, le caratteristiche distintive.

<sup>18</sup> A livello bivariato si riscontra che, come previsto dall'IPM, la prototipicità relativa si manifesta soprattutto quando si hanno in mente le somiglianze tra europei: in Italia si passa dal 19% tra chi si rappresenta l'Europa in modo complesso al 30% tra chi ha una visione semplificata; in Slovenia ritroviamo una simile tendenza, ma le differenze percentuali sono molto ridotte (26% vs. 28%).

Partiamo dall'Italia. Nel primo modello, in cui non sono state inserite le variabili di controllo, notiamo che identificarsi sia con la nazione che con l'Europa (rispetto a non avere alcun tipo di identificazione) fa aumentare di 1,7 volte il rischio relativo di manifestare la "prototipicità relativa". Ma un effetto simile si ritrova anche in presenza di una identificazione forte con l'Europa e debole con la nazione (exp b pari a 2,4). Introducendo le variabili di controllo i coefficienti variano di poco.

Se guardiamo al ruolo dell'ordinamento delle identità vediamo che la probabilità di manifestare la "prototipicità relativa" diminuisce man mano che si attribuisce rilevanza all'appartenenza europea: il rischio relativo di chi si sente più europeo che italiano (o solo europeo) si riduce in media, rispetto a chi si sente solo italiano, del 71% e del 37% per chi si sente tanto italiano quanto europeo. Osserviamo, inoltre, che in linea con le previsioni dell'IPM, fare propria una rappresentazione semplice (rispetto ad una complessa) degli "europei" fa aumentare il rischio di attivazione dell'*ingroup projection* del 63%.

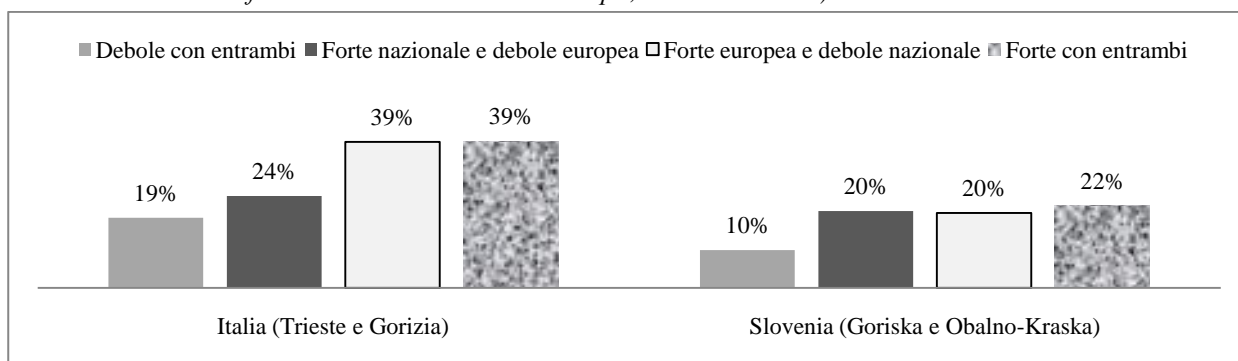
Perché si manifesti la "prototipicità relativa" sembra essere necessario che l'Europa sia valutata positivamente, ma anche che la lealtà alla nazione sia vissuta come prioritaria rispetto a quella europea. Con una metafora sportiva potremmo dire che l'appartenenza all'Europa diviene un campo – condiviso e prestigioso - che consente di dimostrare che la squadra della propria nazione è la migliore tra quelle in gara. E se la cornice è tale da far pensare che una squadra "europea" debba avere determinate caratteristiche lo stimolo alla competizione aumenta.

In Slovenia la situazione appare un po' diversa. Anche qui identificarsi con la nazione e l'Europa fa aumentare (di 1,5 volte rispetto a non avere alcuna identificazione) la probabilità di manifestare la "prototipicità relativa" piuttosto che altri modi di intendere l'appartenenza all'Europa. Va notato però che nel campione sloveno ogni tipo di identificazione (rispetto a non averne alcuna) esercita un effetto sulla "prototipicità relativa". Inoltre qui gli effetti esercitati dall'ordinamento delle identità non sono statisticamente significativi. Notiamo, inoltre, che in questo caso il modo in cui gli intervistati si rappresentano l'Europa non ha alcun effetto sulla probabilità di manifestare o meno la "prototipicità relativa".

Poiché i valori *odds ratios* sono di difficile interpretazione sostantiva, abbiamo calcolato le propensioni assolute a manifestare la "prototipicità relativa" su uno specifico profilo di intervistati<sup>19</sup>. Le caratteristiche sono le seguenti: si sente tanto italiano/sloveno quanto europeo, ha in mente una rappresentazione semplice dell'Europa, politicamente non si colloca, ha un basso livello di istruzione, ha meno di 35 anni.

In figura 1 si riporta la probabilità predetta di manifestare la "prototipicità relativa" calcolata tenendo ferme tutte le caratteristiche indicate, tranne il tipo di identificazione duale (in Italia e in Slovenia).

**Figura 1. Probabilità predette di manifestare la "prototipicità relativa"** (esprese in valori percentuali in base all'intensità dell'identificazione con la nazione e l'Europa; Italia e Slovenia)

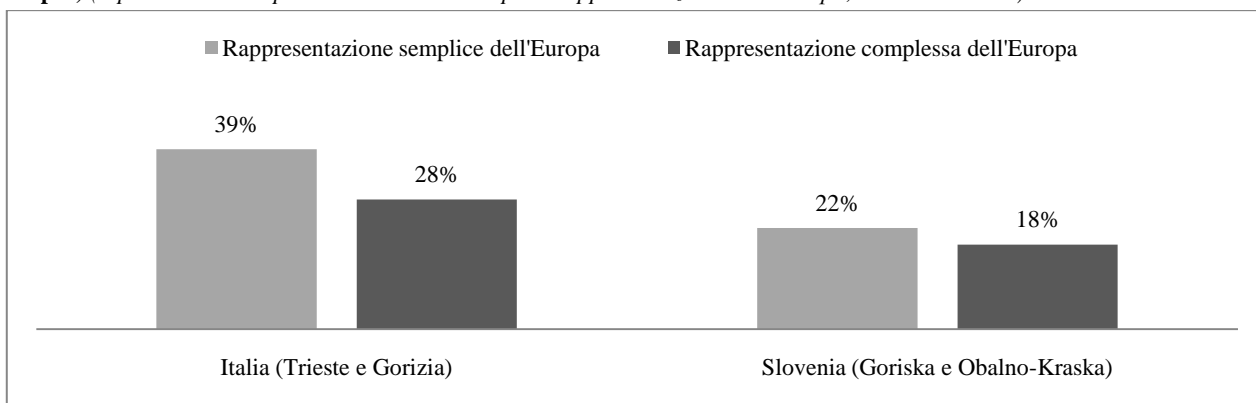


<sup>19</sup> Passaggio necessario perché nella regressione logistica binomiale l'intensità dell'effetto non è costante, ma dipende dalle modalità assunte su ciascun caso dalle variabili di controllo inserite nel modello.

Come si può vedere in Italia (nel profilo costruito) identificarsi sia con la nazione che con l'Europa fa aumentare in media di 20 punti percentuali la probabilità di manifestare la “prototipicità relativa” rispetto a chi non ha alcun tipo di identificazione (39% vs. 19%). Si noti che la probabilità è identica (39%) anche per chi ha una identificazione intensa con l'Europa e debole con l'Italia. In Slovenia troviamo che la probabilità è più elevata tra chi ha una identità duale (22%), ma si tratta di una percentuale non distante da chi ha altre forme di identificazione socio-territoriale (20%). È evidente, però, la differenza (più 12 punti percentuali) con chi ha una debole identificazione sia con l'Italia che con l'Europa (Fig.1).

La figura 2, invece, riporta la probabilità predetta di manifestare, in media, la “prototipicità relativa” calcolata tra chi si identifica in maniera forte sia con la nazione che con l'Europa, tenendo ferme tutte le caratteristiche prima indicate, tranne il tipo di rappresentazione dell'Europa (in Italia e in Slovenia). L'incremento di probabilità dovuto ad una concezione semplice dell'Europa è pari a 11 punti percentuali in Italia e a 4 in Slovenia.

**Figura 2. Probabilità predette di manifestare la “prototipicità relativa” tra chi ha una identità duale (nazionale ed europea) (esprese in valori percentuali in base al tipo di rappresentazione dell'Europa; Italia e Slovenia)**



## Conclusioni

L'applicazione dell'IPM a dati survey ci ha permesso di evidenziare che le identificazioni duali possono celare due diversi tipi di appartenenza:

1. uno “cumulativo”, in cui l'inclusione delle caratteristiche distintive del sé nazionale nel sé europeo non ostacola il pieno riconoscimento di altri specifici gruppi nazionali in seno all'Europa (prototipicità inclusiva);
2. l'altro “competitivo”, in cui l'inclusione delle caratteristiche distintive del sé nazionale nel sé europeo si associa ad una ulteriore differenziazione tra nazioni (prototipicità relativa).

Abbiamo ipotizzato che il primo tipo segnalasse l'attivarsi della *ricategorizzazione* (il meccanismo illustrato dal CIIM che spiega la riduzione della discriminazione dell'outgroup) e che, di conseguenza, si accordasse con il modello delle *nested identities*. Il secondo tipo, invece, è compatibile con il meccanismo dell'*ingroup projection* illustrato dall'IPM, ovvero quella proiezione delle caratteristiche distintive del sé nazionale sul sé europeo (a scapito di altri gruppi nazionali). Una commistione tra livello nazionale ed europeo dell'appartenenza che è in linea con il modello “*marble cake*”.

L'*ingroup projection* spiega quale è il meccanismo, dal punto di vista psicologico, che consente la realizzazione di tale particolare connessione tra il livello nazionale e quello europeo dell'appartenenza; la tipologia dei modi di intendere l'appartenenza all'Europa che abbiamo proposto ne offre una misura empirica. Abbiamo così potuto verificare che, anche nella vita reale, modi di intendere l'appartenenza europea basati sulla “prototipicità relativa” si riscontrano in quote non trascurabili di popolazione (circa un quarto in entrambi i Paesi) e che, in linea con l'IPM, essi sono sovra-rappresentati proprio tra chi ha una

doppia appartenenza nazionale/europea (sebbene siano qui prevalenti i modelli “inclusivi”). Va comunque rilevato che in Slovenia, paese di recente ingresso in UE e con più bassi (rispetto all’Italia) livelli di identificazione con l’Europa, la vera differenza (in termini di propensione alla “prototipicità relativa”) è tra chi si identifica con una qualsiasi comunità territoriale e chi no.

Secondo l’IPM, l’*ingroup projection* emerge se è saliente una rappresentazione semplice della categoria di europei. Nei nostri dati l’ipotesi è confermata solo nel caso italiano, mentre in Slovenia non emergono relazioni significative. Quanto ciò dipenda dal fatto che la categoria “europei”, per i cittadini sloveni (da poco membri dell’Unione Europea), non abbia ancora assunto una forza normativa tale da fornire i parametri per descrivere il proprio e gli altri gruppi nazionali o dalla non generalizzabilità delle ipotesi dell’IPM non è dato sapere dai nostri dati. Sicuramente tale dato segnala che il funzionamento dei meccanismi cognitivi ipotizzati in ambito psicosociale possa variare in base al reale contesto sociale nel quale si sviluppa.

Per concludere sottolineiamo, che l’*ingroup projection* illustra uno dei modi attraverso il quali le persone “riempiono” di contenuti una categoria, come può essere l’Europa, che è ancora in gran parte vuota (“empty set”, Breakwell 2004). E suggerisce che, in questa attribuzione di significati, l’identificazione con una categoria sovraordinata come l’Europa può divenire una occasione per sottolineare somiglianze, ma anche per marcare differenze con tutti quelli che ne fanno parte. Ed è in questo gioco - in cui si “tracciano” importanti confini immaginari (Cella, 2006) - che può entrare in campo la politica. Contribuendo a legittimare specifiche rappresentazioni dell’Europa, essa può impattare su un meccanismo psicologico, l’*ingroup projection*, che ostacola la formazione di identità duali di tipo inclusivo.

### **Riferimenti bibliografici**

- Breakwell G.M., (2004), “Identity Change In The Context Of The Growing Influence Of European Institutions”, in Hermann R. K., Risse T. And Brewer M. B. (eds)
- Breakwell G.M., Lyons E., (1996), *Changing European Identities: Social Psychological Analysis of Change*, Oxford: Butterworth-Heinemann.
- Brubaker R., (2004), *Ethnicity without Groups*, Cambridge, Harvard University Press
- Brubaker R e Cooper, F. (2000) Beyond «Identity», in *Theory and Society*, vol. 29, n. 1, pp. 1-47
- Bruter M.,( 2004), “Civic and Cultural Components of European Identity : a Pilot Model of Measurement of Citizen’s Levels of European Identity” in Hermann R. K., Risse T. and Brewer M. B. (eds)
- Bruter M. 2005, *Citizens Of Europe? The Emergence of a Mass European Identity*, Palgrave/McMillan
- Carey, S. 2002, “Undivided Loyalties: Is national Identity an Obstacle to European integration?”, *European Union Politics*, 3(4), 387-413
- Cella G., (2006), *Tracciare confini*, il Mulino, Bologna
- Cini M., Bourne A.K., (eds.) (2006), *Palgrave Advances In European Union Studies*, Palgrave McMillan
- Citrin, J., Sides, J., (2004), “More than Nationals: How Identity Choices Matters in the New Europe” in Hermann R. K., Risse T. And Brewer M. B. (eds)
- Diez Medrano J. D., Gutierrez P. (2001) , Nested Identities: national and European Identities in Spain, *Ethnic and Racial Studies*, vol.24(5), 753-778
- Duchesne S., Frogner A.P. (1994), “Is there a European Identity?”, in Niedermayer O. and Sinnott R. (eds.) - (2008) National and European Identification: a dual relationship, *Comparative European Politics*, 6, 143-168
- Eichenberg R. C., Dalton R. J. (1993), “Europeans and the European Community :The Dynamics of Public Support for European Integration”, *European Organization* ,vol. 47/4, Autumn, 507-534

- Gaertner S.L. - Dovidio, J.F. - Anastasio, P.A. - Bachman, B.A. - Rust, M.C. (1993) *The Common Ingroup Identity Model: Recategorization And The Reduction Of Intergroup Bias*, in Stroebe, W. - Hewstone, M. (eds.), *European Review of Social Psychology*, n.4, pp.1-26
- Gaertner S.L., Dovidio, J.F., (2000), *Reducing intergroup bias: The Common Ingroup Identity model*, Philadelphia, PA: Psychology Press
- Gillespie P., Laffan B., (2006), *European Identity: Theory and Empirics*, in Cini M., Bourne A.K. (eds.)
- Haller M., Ressler R., (2006) National and European identity. A study of their meanings and interrelationship, *Revue Française de Sociologie*, n. 47-4, pp. 817-850
- Herb G.H. and Kaplan D. H. (eds) (1999), *Nested Identities: Nationalism, Territory and Scale*. New York: Rowman & Littlefield Publ.
- Hermann R. K., Risse T. And Brewer M. B. (eds) (2004) *Transnational Identities. Becoming European in The EU*, Oxford, Rowman & Littlefield publishers
- Hooghe L., Marks G. (2004), Does Identity or Economic Rationality Drive public opinion on European Integration? In *PS: Political science and Politics* 37:3 (July), 415-420
- Hooghe, L and Marks G. 2008, *European Union, West European Politics*, vol.31, 1-2, 108-129
- Huddy, L. (2001) From Social to Political Identity: A Critical Examination of Social Identity Theory, *Political Psychology*, vol. 22, n. 1, pp. 127-156.
- Inglehart R., (1970), Cognitive Mobilization and European Identity, *Comparative Politics*, 3(1), October, 45-70.
- Lindberg L.N., Scheingold S. A., (eds.) (1971), *Regional Integration. Theory And Research*, Harvard University Press, Cambridge
- Mummendey A., Waldzus M., (2004), “National differences and European plurality:discrimination or tolerance between European Countries” in Hermann R. K., Risse T. And Brewer M. B. (eds)
- Moreno L., 2006, “Scotland, Catalonia, Europeanization and the ‘Moreno question’”, *Scottish Affairs*, 54, Winter
- Niedermayer O., Sinnott R. (eds.) (1994), *Public Opinion and the International Governance (Beliefs in Government Series vol. 4)* Oxford: OUP
- Pisati M., (2003), *L’analisi dei dati. Tecniche quantitative per le scienze sociali*, Bologna, Il Mulino
- Risse T. 2003, The Euro between national and European identity, *Journal of European Public Policy*, vol. 10(3), August, 487-505
- Risse T., (2004) *European Institutions and Identity Change: what have we learned?* in Hermann R. K., Risse T. And Brewer M. B. (eds)
- Segatti P. (a cura di) (2008) *Lingua e identità in una regione plurale*, Gorizia, Goriziana (rapporto finale)
- Tajfel H. (ed) (1982) *Social Identity and Intergroup Relations*, Cambridge University Press And Maison des Sciences de l’Homme.
- Turner J.C., Hogg M.A., Oakes P.J., Reicher S.D. , Wetherell M. (1987) *Rediscovering the Social Group: A self-categorization theory*. Oxford: Blackwell
- Waldzus S., Mummendey A. -Wenzel M.- Weber U. (2003) Towards tolerance: representations of superordinate categories and perceived ingroup prototypicality, *Journal of Experimental Social Psychology*, 39, 31-47
- Waldzus, S., Mummendey, A., Wenzel M. (2005) When “different” just means “worse”: In-group prototypicality in changing intergroup contexts, *Journal of Experimental Social Psychology*, 41, 76-83
- Waldzus S., Mummendey A. (2004) Inclusion in a superordinate category, ingroup prototypicality, and attitudes towards outgroups, *Journal of Experimental Social Psychology*, 40, 466-47
- Wenzel M., Mummendey A., Waldzus S. (2008) Superordinate identities and intergroup conflict: The ingroup projection model, *European Review of Social Psychology*, Vol.18, pp.331-372